



FLUIDOFIUME : RICORSI

per recitanti, soprano, piano, live electronics e percussione
di Enrico Frattaroli

NOTE DI REGIA

FLUIDOFIUME:RICORSI è la più recente stesura - elaborata in occasione del XVIth International James Joyce Symposium - di un'opera più volte ripresa, variata, estesa, riconfigurata, trasfigurata nell'arco di quindici anni: dall'iniziale stesura di *Mr Bloom* alle successive stesure di *Mr Bloom - ALP* (1984), dalle edizioni mature di *fluidofiume* (1988-92) fino agli attuali, più avanzati *ricorsi*. Ogni edizione è un'opera a sé stante, autoconclusa e stadio, al tempo stesso, di un movimento di scrittura più ampio e aperto, *in fieri*, tuttora in corso.

fluidofiume è un'opera che potrei definire, con abusato termine, *in progress*, ma a cui preferisco rivolgermi e dedicarmi come a una creatura viva: generata da una passione come ogni creatura che vive, colta nelle trasfigurazioni epocali che la sua matrice come un destino le impone, accolta insieme alle apprensioni e ai rischi che la vita fa correre a ogni vita.

La passione a cui alludo è quella nata in me in 'stepheniana' età per la scrittura di Joyce; la matrice è lo *stream of consciousness* - flusso di coscienza, monologo interiore - nell'accezione che questa forma di discorso (o tecnica di scrittura) ho voluto acquisisse sulla scena fin dalle prime prove: un discorso che, a dispetto del suo carattere solitario, intimo, interiore, poco ha a che fare col monologo e molto, invece, con la polifonia. Un monologo che, in teatro, ha bisogno di molte voci per essere detto; uno *stream of consciousness* riconducibile, in ultima istanza, ad uno *stream of life*.



fluidofiume è insieme molti flussi di coscienza:

– flusso di coscienza dei personaggi, della scrittura di James Joyce, passato dalla semplice co-presenza iniziale dei monologhi di Bloom di Molly e di Stephen (la trinità di *Ulisse*) alla messa in risonanza del flusso di Bloom col solo flusso di Molly; dal più complesso intreccio delle loro voci con l'omnifluente Anna Livia (intonata sull'italiano dello stesso Joyce e pensata come registro ulteriore di frequenza della voce di Molly) alle incursioni, agli attraversamenti, alle intersezioni di Stephen.

Quello di Bloom è stato, ed è ancora, il flusso 'portante' perché, per sua natura, il flusso più 'permeabile' dei tre: all'intimo «pensavo a tante cose che lui non sapeva» di Molly e al claustrale «Terribilia meditans» di Stephen, Bloom risponde con il suo «Non si sa mai di chi si masticano i pensieri», che è la definizione più sintetica, illuminante e attendibile dello *stream of consciousness* che io ri-conosca. Nella prospettiva del mio lavoro, il flusso di Bloom è l'unico in grado di fondere e regolare in un unico movimento fluviale le confluenze di Molly, i riversamenti di Stephen, le transfluenze di Anna Livia.

– flusso di coscienza della mia opera, che ha attraversato e riattraversa se stessa sedimentando, trasformando, ricreando ogni volta la propria scrittura. Alle voci recitanti, sole e pure degli inizi, si aggiunsero le melodie liquide del pianoforte tratte dalla mente di Bloom, poi il canto, a far risuonare più intenso ed esteso il nome di Molly, poi la percussione, ad apportare i sonori lemmi marini di Stephen.

Intanto la mia scrittura cambiava, è cambiata, sta cambiando, nutrendo e arricchendo se stessa di forme, sostanze, combinazioni inedite. *fluidofiume* : *ricorsi* – in cui sono riconoscibili i sedimenti di ogni sua fase – ne è il frutto, il palinsesto e la memoria insieme.

– flusso di coscienza degli attori, dei cantanti, dei pianisti che sono da sempre o che a più riprese si sono alternati sulla scena di *fluidofiume*: il loro lavoro, le loro vite, la vita che questo lavoro è stata, è ancora, comincia ad essere per loro. Franco Mazzi, il primo Bloom, l'unico Bloom, il Bloom a me caro e caro a molti joyciani; le due chiacchiericcianti Molly-Plurabella di Mirella Mazzeranghi e Carlotta Caimi, voci 'antiche' di antichi corsi; la più giovane voce di Galliano Mariani, approdato alla spiaggia di Sandy-mount insieme al percussionista Enrico Venturini, entrambi salpati dai moli di opere mie più recenti; i pianisti, i soprani, gli attori i cui nomi più non appaiono ma le cui voci, le cui dita, hanno lasciato segni e semi e ricordi; il pianista e il soprano di oggi, Maurizio Zippoli e Patrizia Polia, bagnati di fresco, ma già nella storia dei fluttuosi ricorsi.

– flusso di coscienza delle città, dei fiumi, delle baie in cui *fluidofiume* ha fluito e fluisce e rifluisce ancora: la Liffey e la Baia di Howth a Dublino, la baia di Sydney, la baia di Melbourne, La Senna di Parigi, la Saona e il Rodano di Lione, la Laguna di Venezia, il Tevere e l'Aniene - sì, anche l'Aniene («...come chi suonasse chissà quale anienia...») - di Roma...

– flusso di coscienza della mia coscienza, che ha carsicamente esposto e sottratto *fluidofiume* – come del resto tutto il mio lavoro – all'attenzione venefica delle Istituzioni e all'arroganza di molti Campioni di Cultura Nostra (Campioni di Teatro, Campioni di Critica, Campioni d'Accademia) sotto le cure dei quali avrebbe piuttosto rischiato di assumere le sembianze di una morta gora.

Un ringraziamento a Luigi Schenoni, cui si deve il conio di *fluidofiume* quale traduzione di *riverrun*, la prima parola di *Finnegans Wake*.

Enrico Frattaroli

